

Per una biblioteca moderna non è il luogo giusto

di Stefano Minelli

Ebbene, parliamo ancora del Broletto, di questo monumento cuore e simbolo della nostra città, e lasciamoci pure vincere dal sentimento, dall'onda delle memorie che avvolgono queste pietre millenarie. E parliamone consapevoli che tanta storia non è patrimonio per glorie fatue e verbali, ma è la sostanza stessa della vita nostra, della vita della comunità che abita tutt'intorno al colle Cidneo e che in Brescia si riconosce.

Anche per il Broletto si apre il capitolo che può intitolarsi, con scarsa originalità ma rigida adesione alla situazione dell'oggi: che fare? La domanda è rivolta a tutti i cittadini e riguarda la possibile, la probabile, la desiderata utilizzazione di questo importante complesso.

Si può dare per scontato che nei tempi lunghi la proprietà dell'intero edificio sia riunita e che il Comune di Brescia sia riconosciuto unico ed esclusivo proprietario. Ma, per presentare proposte concrete, valide per l'oggi si deve tener conto dell'attuale assetto proprietario che vede ben tre enti pubblici svolgere attività nel Broletto: il Comune, l'Amministrazione Provinciale, la Prefettura. Allora una considerazione si impone, ed è che, per semplicità e rispetto del dato reale, le previsioni e le proposte alle quali siamo dinanzi riguardano solo le superfici, la parte dell'edificio di proprietà comunale.

La cittadinanza ha dimostrato un rinnovato interesse all'uso dello storico complesso e al destino "che Brescia assegna all'edificio più rappresentativo della città", in occasione della mostra storica organizzata da Italia Nostra nell'autunno del 1986.

E se, come sono convinto, il Broletto è realmente per la storia, per la dignità artistica e architettonica, per la posizione centrale, l'edificio "più rappresentativo" della città è suggerimento spontaneo, ed è riconoscimento di una vocazione, il chiedere che al rinnovato, restaurato Broletto sia assegnato il compito, il ruolo, di "rappresentare" la città.

"Opera aperta", pertanto, il Broletto, edificio pronto ad accogliere manifestazioni, convegni, dibattiti, incontri ad alto livello, con "funzioni di rappresentanza" nel senso letterale dell'espressione. E senza l'ossessione che debba essere utilizzato tutti i giorni dell'anno, forse che il Palazzo Ducale di Venezia, per fare un esempio, ospita ogni giorno esposizioni o conferenze?

Ma l'intervento, pur breve, non sarebbe in alcun modo completo se non venissero esposti, di fretta, per sommi capi, i motivi per i quali si ritiene di non accogliere la previsione della destinazione del Broletto a sede - almeno di

parte - della Biblioteca Queriniana.

In breve. Nella storica sede voluta dal Querini può - e probabilmente deve - restare il patrimonio librario di pregio, le edizioni rare e di valore storico ed artistico in modo da costituire la sezione di "conservazione" della Queriniana. Ma la Biblioteca dovrebbe prevedere, per essere uno strumento veramente utile ed a vantaggio di tutti i cittadini, la costituzione di un vero e proprio sistema bibliotecario cittadino che, in estrema sintesi, dovrebbe prevedere due provvedimenti, singolarmente differenziati nel tempo e nella scala dell'impegno finanziario; e precisamente: 1) una nuova e moderna biblioteca, e 2) una serie (una per ogni circoscrizione?) di sale di lettura attrezzate (può essere ritenuto un primo esempio di lavoro la Sala di via Cairoli).

La nuova Biblioteca moderna potrebbe essere edificata nel comparto di Brescia 2 o, comunque, in area ampia e spaziosa.

Ma non di questo dobbiamo ora parlare, anche se ritengo utile in un prossimo futuro che *Città & dintorni* e gli altri giornali e periodici cittadini dedichino spazio e attenzione all'ipotesi della nuova Biblioteca.

Qui e ora, invece, è necessario dire - e sempre con lo scrupolo della brevità - il principale e maggiore motivo per il quale si ritiene non consigliabile che la Queriniana sia allogata, anche in parte, nei saloni e nelle stanze del Broletto. I motivi si riducono a un motivo: l'*inidoneità* di quello che in gergo burocratico viene definito il "contenitore". Sembra di poter dire che in tutte le principali città conosciute, negli ultimi quarant'anni, le Biblioteche, sia civiche, che universitarie, che "nazionali" (vedi, per fare un esempio di casa nostra, la Biblioteca Nazionale di Roma) sono state costruite interamente *nuove*, progettate e studiate per funzionare solo ed esclusivamente da Biblioteche, con tutto il corredo di accorgimenti pratici e tecnici che l'ingegneria e la tecnica moderne suggeriscono, relativamente, in particolare, all'umidità, alla temperatura, alla luce solare, per quanto concerne i fattori naturali, la sicurezza e le garanzie per la difesa dai furti, nonché tutto l'apparato per garantire l'uso, la consultazione, la lettura, la riproduzione ecc., da parte del cittadino lettore, la previsione di ampie e confortevoli sale di lettura e di consultazione. V'è poi tutto un corredo di assistenza (schedari con microfilms, sezione audio-visuale, emeroteca, sale stampe, disegni, fotografie) che esigono non la sistemazione di locali, ma la progettazione e la sistemazione ex novo con il massimo di efficienza e razionalità. Si può affermare che il proporre di dotare di tutto il corredo - sopra rapidamente indicato - di strumenti richiesti da una moderna biblioteca, il Palazzo del Broletto può rivelarsi di non semplice e sicuramente delicata attuazione, mentre è pure da prevedere un pesante e difficilmente preventivabile onere finanziario. Non si può omettere, in una visione realmente aggiornata del problema Biblioteca pubblica, anche la opportunità, che *solo* la posizione periferica può garantire, di spazi verdi in modo da aprire sulla natura e nella natura l'attività di studio e di lettura dei frequentatori della Biblioteca.

Sembra ragionevole, pertanto, consigliare l'utilizzazione del rinato e rinnovato Broletto per una serie di compiti e di funzioni degne della sua storia e della ricca tradizione cittadina.